Anno IV — Mercordì 11 Agosto 1869 — N. 190

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 10 AGOSTO.

—

Il discorso proferito dal signor de Beust nell'ultima seduta della Delegazione austriaca, e di cui jeri abbiamo pubblicato un sunto telegrafico, ha non lieve importanza, trattandosi di esplicite dichiarazioni riguardo la politica dell'Impero.

Il ministro di Francesco Giuseppe colse infatti l'occasione che discutevasi in quella seduta il bilancio degli esteri, per rispondere, oltrechè agli oratori, ai diari prussiani, ed in ispecie alla *Gazzetta della Croce*, che lo avevano aspramente censurato per i documenti contenuti nel *libro rosso*. Egli niegò di essersi immischiato nei negozii della Germania, e dichiarò solennemente l'erroneità delle voci corse riguardo l'*alleanza dell'Austria con altri Stati*. E dopo avere accennato all'amicizia della Francia e alle simpatie di questa Potenza verso tutti i popoli austriaci, il signor de Beust fa spiccare una frase che accennerebbe ad una politica di raccoglimento ed aliena da qualsiasi mira ambiziosa. « La politica dell'Austria (egli esclamò) consiste nell'alleanza tra i popoli della monarchia. » Parole savie, tanto nel senso del bisogno che ha il Governo imperiale-regio di cementare con ottime leggi costituzionali unioni che difficilmente s'accomodano all'etnografia ed alla storia, quanto se alludono a quell'opera riparatrice di cui ha uopo la monarchia degli Absburgo dopo le ultime sconfitte.

Se non chè nei pacifici sentimenti del signore de Beust qualche mutamento potrebbe avvenire in circostanze diverse dalle presenti. E dai discorsi di alcuni oratori della Delegazione (di cui pure il telegrafo diede un sunto) deducesi di leggieri quanto in alcuni fedeli Austriaci sia tuttora profonda l'avversione verso la Prussia, e come gli interessi di questa Potenza si vogliano astutamente distinguere da quelli della Germania; quindi non è a dirsi ancora svanita in alcuni l'idea di una riscossa morale in Germania contro il trattato di Praga e a favore dell'Austria.

Noi non possiamo aggiustare fede a tali speranze, e crediamo che il compito dell'Austria in Germania sia compiuto. Però giustificabili ci sembrano i lagni di taluni oratori a tale proposito, e indizio del loro patriotismo, come ci piacque l'invito di qualche altro oratore al Governo, affinchè mantenga dignitosa fermezza nei suoi rapporti con Roma, ed astringa il Clero austriaco all'osservanza delle leggi, e al rispetto ai principii civili che ormai deggiono informarle.

Solo a queste condizioni il signor de Beust raggiungerà lo scopo prediletto della sua politica, quello cioè del riordinamento dell'Impero e dell'avviamento di esso al godere di quella tranquillità, la quale s'accorda con lo sviluppo della libertà e con la prosperità nazionale.

Tuttavolta che nella Monarchia austriaca-ungarica esistano troppe difficoltà per conseguire siffatto scopo s'hanno prove frequenti, ed anche i due nostri telegrammi odierni (uno sullo spiacevole accidente di Sebenico, e l'altro su quanto avvenne jeri a Trieste riguardo il rifiuto di presentarsi alla leva militare) sono una prova novella di questa verità.

Niun telegramma ricevemmo, sino al momento di stampare il Giornale, da Parigi e da Madrid. Però i nostri lettori troveranno tra le notizie alcuni schiarimenti sulla situazione.

L'ISTRUZIONE OBBLIGATORIA

—

Deve essere l'istruzione obbligatoria, o spontanea? Si deve lasciare la libertà dell'ignoranza, od imporre la servitù della istruzione? Può la legge fare ciò che alla volontà degli uomini ripugna? O basta essa la legge a fare che la istruzione ci sia?

Ecco quesiti che si fanno adesso da molti in proposito della legge Casati sull'istruzione elementare, cui il ministro Bargoni si dice voglia rendere efficace, affinchè ognuno adempia all'obbligo d'istruirsi.

La quistione si presta ad un'infinità di dispute; ed anche noi disputeremo a lungo, e faremo radunate, indirizzi, petizioni pro e contro, se lasciamo la quistione stessa nella regione teorica, e non la portiamo nel campo della pratica. Per questo vorremmo, che il problema si mettesse di maniera da poter ricevere una pratica soluzione.

Prima di tutto facciamo il quesito, se, crescendo colla libertà la responsabilità ed il valore personale di ciascun individuo e la somma dei diritti e dei doveri per tutti, non sia necessario almeno un certo grado d'istruzione per tutti i cittadini dello Stato; se l'istruzione non sia principio di moralità ed attività sociale, ed un modo di accostare nella comune soddisfacente convivenza le diverse classi sociali.

Crediamo che tutte le persone di buona fede e di buon senso risponderanno di sì. Siccome poi tutti risponderanno altresì, che il livello attuale della istruzione è generalmente molto basso in Italia e molto al disotto di certo di quello che occorre per soddisfare a quel bisogno, vecchio ma ora più che mai sentito, così tutti si accorderanno anche sulla necessità di avvisare ai mezzi, per i quali tale istruzione ci sia.

Nessuno dubiterà, che almeno l'istruzione necessaria per adempiere un proprio *dovere* non possa divenire *obbligatoria*. Non è soltanto quistione di utilità, ma anche di giustizia, in questa, come in ogni altra cosa dove si tratta di adempiere doveri sociali. Noi siamo *tutti obbligati* a pagare le imposte, tutti obbligati al servizio militare per la difesa della patria e quindi anche alla *istruzione militare*. Allorquando poi vogliamo assumere altri servizi ed adempiere doveri speciali per l'utile personale che ne proviene, siamo *obbligati* tutti a dare prova di possedere una istruzione speciale.

Se il *servizio militare obbligatorio* tutti lo trovano giusto e necessario; e se per essere bravi soldati, pari a quelli delle Nazioni più colte e potenti, occorresse un certo grado d'istruzione, come occorre di certo nel sistema delle guerre moderne, chi dubiterebbe di rendere *obbligatoria* anche questa *istruzione* almeno elementare?

Se poi i padri non sanno istruire i loro figli, o se questi non si curano dell'istruzione, non viene di conseguenza che qualcheduno se n'abbia da incaricare? La istruzione per un militare, che suole cominciare con questo servizio la sua vita di cittadino, parve a tutti tanto necessaria, che quando non l'abbia si cerca d'impartirgliela durante la milizia; ma altri trovò perfino che un modo di *obbligare* le famiglie ed i giovanetti all'acquisto *spontaneo* della istruzione, sarebbe di assegnare un anno di servizio di più a quei soldati che non sanno leggere nè scrivere.

Non c'è alcun dubbio adunque, che quando la *istruzione* non è un acquisto *spontaneo* di tutti non la si possa rendere *obbligatoria*.

La quistione è piuttosto del *modo* di renderla tale e la *misura* in cui deve esserlo; e se giovi andarvi a quest'obbligo per vie *dirette*, od *indirette*. E poi, *se basti* decretare la istruzione obbligatoria, perchè la si acquisti veramente.

Non è alcun dubbio che vi sono paesi, come p. e. la Prussia, la Svizzera ed altri, dove la istruzione elementare venne resa obbligatoria; e che i risultati furono buoni. Furono tanto buoni, che l'obbligo d'istruirsi potè in poco tempo essere considerato come inutile; poichè nessun cittadino in que' paesi acconsentirebbe ormai di degradarsi trascurando la propria istruzione e quella de' figli. Anche là però, per arrivarci a quel punto si ha dovuto lavorare.

Colà l'obbligo d'istruirsi e certe sanzioni penali bastarono sulle prime, e poi la cosa andò da sè. Presso di noi l'obbligo forse non basterebbe ancora essendo troppo grande la massa degli ignoranti, che oppone una resistenza passiva all'istruzione.

Ammesso adunque che l'*istruzione sia obbligatoria*, per i Comuni che devono darla e per i giovanetti che devono riceverla, bisognerebbe sempre pensare ai modi per i quali l'obbligo si tramuti in una istruzione vera.

Adunque bisognerà pensare a tutti quei mezzi, i quali possano al più presto diminuire la massa degli ignoranti e togliere la resistenza passiva alla istruzione.

Noi crediamo che, qualunque decreto si faccia per rendere efficace l'*obbligo* della istruzione, gioverà molto più per avere l'istruzione il fare in modo che l'istruzione stessa sia e desiderata ed efficace, adattandosi nel modo d'impartirla, ai luoghi, ai tempi ed alle abitudini degli uomini.

Ognuno vede che in questo soltanto ci sarebbe uno studio da fare; uno studio prima generale per tutta l'Italia, poscia particolare e di applicazione per le città ed i contadi di ogni provincia.

Noi dobbiamo attaccare l'ignoranza da tutte le parti in una volta, ma per poterlo fare con profitto dobbiamo cercare tutte le vie.

Parrà strano a taluno; ma noi vorremmo cominciare ad attaccarla negli *adulti*, i quali cominciano a comprendere il vantaggio della istruzione. Per questo vorremmo tra gli *obblighi* de' Comuni che vi fosse la scuola serale per l'inverno e festiva per le altre stagioni. Istruendo gli adulti, si ha assicurata l'istruzione della generazione che non frequentò, o frequentò male la scuola prima, e la istruzione dei figli che succederanno a questi. La istruzione sommaria degli adulti deve essere fatta in modo che trovi le più immediate applicazioni alla vita pratica degli scolari adulti. Allora, ed allora soltanto saremmo sicuri che questa istruzione resti. Dobbiamo fare molto, specialmente per i contadi, onde costituire la Biblioteca del contadino istrutto nelle scuole serali. Con poche dozzine di libri *ad hoc*, ma fatti bene, la si potrà iniziare. Per gli adulti si fa qualcosa e si dovrebbe fare più nell'esercito, per il quale dovrebbero passare tutti, standovi poco tempo.

L'ignoranza dobbiamo poscia attaccarla col mezzo delle donne; giacchè la donna è il centro della famiglia. Fatta penetrare l'istruzione nelle famiglie col mezzo delle donne, queste faranno sì che i bambini vadano alla scuola. Adunque ci vuole un grande lavoro e bene fatto, per istruire prima le maestre future, e poscia per introdurre la istruzione femminile. Allora si potranno avere delle maestre per le scuole rurali infantili e miste. Nei contadi è più facile avere alla scuola i piccoli bambini; e quando si abbia dato la primissima istruzione ai piccini, sarà più facile compierla allorchè diventano grandicelli.

Non si deve cercare la *uniformità*; ma adattarsi alle *condizioni locali*. Se si scelgono bene le *stagioni*, le *giornate* e le *ore* del giorno per tenere la scuola elementare, si troverà molto più facile l'introdurre la istruzione in tutte le provincie. Ma poi questa istruzione stessa deve essere impartita in modo efficace. Occorre semplificare i metodi, fare libri appositi per ogni regione, i quali ajutino ad andare dal noto all'ignoto, cercare subito dovunque le più utili ed immediate applicazioni dell'insegnamento.

Occorre formare i maestri, i quali è da sperarsi usciranno migliori dalle nostre scuole tecniche e dagli istituti tecnici; se in queste istituzioni si faranno sempre più degli studii applicati alle condizioni locali ed alla vita attiva. E non bastano i maestri, bisogna formare un numeroso ceto medio istruito ed attivo nei contadi. Finora le famiglie mediocremente agiate nei contadi hanno fatto dei loro figli o dei dottori, o dei preti. È da sperarsi che adesso si vogliano fare molti più che si occupino della industria agraria come gente che sa il fatto suo. Moltiplicando questo ceto medio che non rifugga dai campi, si avrà preparato la istruzione nei contadi.

Converrebbe poi che, ad imitazione di alcune provincie che le hanno fatte, si formassero delle associazioni spontanee, le quali si dessero per iscopo tutto che può servire al miglioramento della istruzione nella rispettiva provincia; dedicandosi specialmente alla fondazione delle scuole infantili, serali e festive, agli incoraggiamenti ai maestri ed a tutti i promotori dell'istruzione, alla formazione e diffusione di libri adattati alle condizioni locali, alla vigilanza su tutto ciò che riguarda la istruzione stessa, alla pubblicità continua dei meriti e demeriti.

L'*obbligatorio* ci deve essere, massimamente laddove l'incuria passata disamorò le popolazioni dal ricevere la istruzione; ma ci deve essere anche la *azione spontanea* dei migliori. Laddove questa azione manchi, non basterà l'obbligo. Importa adunque di creare dovunque questa gara nell'azione. A crearla gioverebbe il divulgare i fatti onorevoli, che non mancarono di certo in Italia negli ultimi anni. I soliti 17 milioni di *analfabeti*, se vorremmo badar bene, non si troveranno più. È da calcolare che tra questi ci sono anche i lattanti ed infanti; che dal 1861 in poi crebbero alfabeti molti de' piccoli ed impararono a leggere nelle scuole serali e festive molti adulti. C'è ancora moltissimo da fare; ma ci agevoleremo l'opera mostrando quello che si fa ed associando le forze dovunque.

Intanto salutiamo volontieri questo movimento della opinione pubblica per l'istruzione obbligatoria, sperando che ad esso, corrisponda un pari movimento per associare le forze di tutti nella istruzione spontanea. Anzi vorremmo, che le *petizioni per la istruzione obbligatoria* promosse da alcuni benemeriti si tramutassero in *associazioni di promotori della istruzione*. Così nel luogo d'una legge porremo una forza creatrice delle volontà associate per il bene; ciò che vale ancora meglio.

La *spontaneità* agevolerà l'*obbligo* che abbiamo d'istruirci e d'istruire. Ricordiamoci che popolo ignorante non può essere popolo libero.

PACIFICO VALUSSI

DOCUMENTI GOVERNATIVI

—

Questa circolare del ministro di grazia e giustizia è tolta dai giornali del 5 agosto che la pubblicarono senza data:

Da qualche tempo una parte della stampa periodica, quella cioè che è inspirata dai partiti estremi, si è fatta talmente violenta e provocante da oltrepassare ogni limite. Non solo si offendono le leggi e le istituzioni, ma si giunge perfino ad attaccare la sacra persona del Re ed a predicare apertamente la rivolta contro quel patto fondamentale che lo Statuto ed i plebisciti hanno solennemente consacrato. Quest'opera di distruzione, contro la quale si rivolta la coscienza di tutti gli onesti, deve essere energicamente repressa. Vi va di mezzo l'onore e la salvezza del paese. Io quindi sento il dovere di richiamare in proposito tutta l'attenzione, tutta la vigilanza dei capi del Pubblico ministero, cui la legge affida l'importante missione di reprimere gli eccessi della stampa. Io non ignoro le arti che si usano e le difficoltà che si oppongono onde paralizzare la loro azione. Ma questi ostacoli non sono tali che non possano superarsi con una sorveglianza assidua, indefessa, quale richiede la gravità delle offese e la gravità della situazione. I capi del Pubblico Ministro devono conoscere i giornali, da cui più violenti partono gli attacchi. Importa che, appena pubblicati, se ne faccia la revisione e che non sia ritardato l'ordine di sequestro ogni qual volta ci s'incontri qualche infrazione alla legge. Importa inoltre che sien presi preventivi concerti con l'autorità amministrativa e di pubblica sicurezza, onde i sequestri riescano efficaci, e che si proceda anche all'occorrenza contro i complici a mente dell'articolo 472 del Codice penale.

La sorveglianza deve poi ancora farsi maggiore quando è minacciato qualche disordine di piazza. I capi del Pubblico Ministero mancherebbero al loro dovere, ed io non mancherei di chiedere loro stretto conto, quando non si trovassero in tali momenti fermi al loro posto per colpire quegli stampati che, dopo avere con ogni sorta di false ed esagerate notizie cercato di eccitare le passioni, soffiano nel fuoco per farlo divampare. Io so che istruzioni analoghe saranno dal competente Ministero diramate ai signori prefetti e sottoprefetti, e confido che, mediante l'opera concorde ed assidua delle due autorità si giungerà a stornare i pericoli che minacciano il paese ed a mantenere fermo il prestigio ed il vigore della legge.

ITALIA

—

Firenze. Leggesi da un carteggio da Firenze della *Perseveranza*:

Il processo che attualmente si svolge dinanzi al Tribunale correzionale di Genova è anch'esso uno dei complementi dell'inchiesta. È agevole ravvisare, come anche lì si pratichi la medesima tattica; ma oramai sono armi spuntate, ed è evidente che, quando gli accusatori sono messi alle strette, non possono allegare nemmeno la più remota ombra non dirò di prova, ma di indizio, a conforto delle loro asserzioni.

Anche le istruzioni giudiziarie sul furto delle

carte del Fambri, e sulla misteriosa aggressione contro il signor Lobbia, mi dicono vengano proseguito con molta alacrità. Corrono in proposito molte voci, le quali io preferisco tacere, perchè mi pare debito elementare di ossequio al potere giudiziario il non incagliare la sua azione con la diffusione di voci relative agli argomenti, su i quali pendono le indagini. Bisogna aspettare con paziente fiducia il risultamento delle pratiche della magistratura inquirente.

— La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un decreto del ministro della pubblica istruzione in data del 1° agosto, col quale, nell'intendimento di prestare al Ministero degli Affari Esteri il concorso più efficace e più opportuno per l'istruzione degl' Italiani residenti in terre straniere; considerando che la diffusione e l'incremento delle scuole italiane all'estero è un dovère nazionale, confortato dall'esempio di tutte le nazioni civili; considerando che mediante le scuole possono sempre meglio rafforzarsi i vincoli delle colonie colla madre patria, restaurarsi le antiche tradizioni italiche nei lontani paesi, apprestarsi preziosi elementi di prosperità economica pel nostro avvenire; previo accordo col Ministro degli Affari Esteri, si Decreta:

Art. 1. È nominata una Commissione incaricata di proporre i modi coi quali il Ministro della Pubblica Istruzione possa efficacemente contribuire al prosperamento delle scuole italiane all' estero.

Art. 2. La Commissione è costituita come segue:

Mamiani Della Rovere conte Terenzio, senatore del Regno presidente;

Concini nobile Domenico, deputato al Parlamento;

Maldini Galeazzo, capitano di fregata deputato al Parlamento;

Sormani Moretti conte Luigi, deputato al Parlamento;

Castelli cav. Pietro, console;

Mussi prof. Giovanni, segretario.

Art. 3. Detta Commissione dovrà riferire al Ministro il resultato de' suoi studi e presentare le sue proposte entro il corrente mese di agosto.

Genova. Il *Movimento* annunzia che la causa dei cittadini genovesi detenuti nella cittadella d' Alessandria per l' affare del noto indirizzo all' onor. Lobbia verrà chiamata a decisione dinanzi alla Corte d' Assisie di Genova nel prossimo settembre, fissandosi a tale effetto un turno straordinario.

Palermo. Leggesi nel *Giornale di Sicilia*:

Ci consta che i sacerdoti arrestati in questi ultimi giorni sono in numero di tre e che tutti erano colpiti da regolare mandato di cattura.

Sappiamo inoltre che quando il delegato di P.S. si recò in casa del sacerdote Bruno, era munito di regolare mandato di cattura. Sebbene questo mandato ordinasse la cattura *anche in tempo di notte*, il delegato non si presentò alla casa del Bruno se non due ore circa dopo l'alba. Il Bruno era già uscito dalla propria abitazione.

Le intimazioni ad allontanarsi dal paese fatte ad alcuni ecclesiastici sono state eseguite in forza di una disposizione legislativa del 1680 che non è stata mai revocata.

— Jeri sera molti cittadini si erano riuniti presso il Palazzo del Municipio, ma si disciolsero dietro invito dell' autorità politica.

Tornarono indi a poco più numerosi sotto i balconi del medesimo Palazzo, gridando *Viva l' unità d' Italia! Viva Vittorio Emanuele! Viva Garibaldi! Abbasso il municipio reazianario, il Sindaco, ed il professore Bruno! Viva la Istruzione!*

L' autorità politica intervenne prontamente e con parole persuasive riuscì a far disciogliere quella riunione in modo pacifico.

Più tardi alcuni spettabili cittadini si recavano in deputazione al Palazzo Reale presso al Generale Medici per ringraziarlo dei provvedimenti da lui presi per frenare gli eccessi della reazione. Però appena lo scopo di questa deputazione fu conosciuto, molte persone si aggiunsero ad essa per via; dimodochè giunta al Palazzo Reale era seguita da una folla di gente. Il Generale Medici, avvisato di ciò, inviava uno de' suoi ufficiali per esprimere il suo desiderio che la riunione si sciogliesse. Il che avvenne immediatamente al grido di *Viva l' unità d' Italia! abbasso i clericali!*

Ad ogni modo noi esprimiamo il nostro rincrescimento per la dimostrazione avvenuta, e sappiamo che l' autorità è fermamente decisa a non tollerare qualunque dimostrazione.

Bologna. Nella *Gazzetta dell' Emilia*, in data di Bologna 9, leggesi:

La festa cittadina di ieri in commemorazione dell' otto agosto 1848 sorse lietissima favorita il mattino da bel tempo e da spontaneo concorso di popolo. Le vie della città erano imbandierate e la strada *Ugo Bassi*, fra l' altre, presentava un aspetto magnifico. Nella sera però un' acquazzone improvviso turbò un poco l' ordine prestabilito per la illuminazione e per la serenata, ma si l' una che l' altra ebbero luogo ugualmente perchè l' acqua cessò presto.

Il centro della festa fu naturalmente davanti l'antico albergo *San Marco*, casa paterna del compianto martire Ugo Bassi, e di fronte all' Albergo d'*Italia*. Quivi la banda cittadina alternò bellissime armonie al coro popolare molto bene eseguito da parecchi popolani. È inutile il dire che gli applausi della folla furono unanimi e ripetuti, in mezzo ai quali la festa si chiuse a notte avanzata.

— Nello stesso giornale del 10 leggiamo quanto segue:

La mattina del dì 8 agosto in molte strade della città, su vario cantonate furono veduti certi manifesti, o bollettini contrassegnati col N. 1. Contenevano, a quanto sentimmo a dire, della prosa più o meno repubblicana, con la quale s' invitavano gl' italiani ed in modo più particolare i bolognesi a *prepararsi a fare le barricate.*

Il dì **otto agosto** è un glorioso anniversario per Bologna, perchè ricorda che la costanza ed il coraggio bolognese in altri tempi combattendo valorosamente cacciavano fuori dalla città le truppe straniere, ma ai giorni nostri, il dire *preparatevi alle barricate*, è un eccitamento alla guerra civile, dappoichè nelle mura di Bologna non c' è straniero da combattere.

Uno di coloro i quali si davano la pena di affiggere quei proclami incendiari fu sì malaccorto che si è lasciato sorprendere nell' atto dell' affissione in via San Mamolo, e conseguentemente venne arrestato, perchè il tentativo di fuga non lo salvò. Esso fu tosto deferito all' autorità giudiziaria.

Simili manifesti vennero pure affissi a Budrio ed a San Giovanni in Persiceto.

ESTERO

Francia. Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Si parla d' un colloquio che sarebbe avvenuto, qualche tempo fa, tra l' imperatore e un diplomatico straniero. Il sovrano avrebbe manifestato il proprio desiderio d' applicare sinceramente e largamente le riforme costituzionali, ma non avrebbe celato ch' era preoccupato dell' attitudine diffidente della maggioranza del Corpo legislativo, tanto più che il suo governo avea cooperato all' elezione di una parte dei membri di quella maggioranza. Malgrado il suo desiderio di non arrestarsi nella via del progresso, egli avrebbe detto di essere deciso a non spogliarsi mai della propria responsabilità personale. Piuttosto che abdicare, invocherebbe il giudizio della nazione per mezzo di un plebiscito.

L' imperatore avrebbe aggiunto che in tal caso, *se il voto della nazione manifestasse qualche disposizione della medesima per la repubblica od anche per la monarchia d' Orleans, egli si ritirerebbe spontaneamente senza permettere che gli venisse imposta un' abdicazione violenta, senza fuggire come il suo predecessore, e senza lasciarsi dietro l' anarchia.*

L' autenticità di queste parole mi venne confermata da diverse parti.

La relazione del senatus-consulto non sarà presentata, dicesi, che giovedì 19. È adunque impossibile che la discussione termini il 22. È probabile che, in questo caso, il Senato prenderà il partito di prorogarsi fino al 6 settembre per permettere ai senatori di recarsi il 33 agosto ai Consigli generali.

Germania. La Prussia affretta il compimento delle sue fortificazioni, specialmente verso il mare.

In pari tempo aumenta il bilancio militare della Confederazione del Nord, col pretesto dei perfezionamenti da introdursi nel servizio dell' artiglieria.

Le parole proferite da Beust alle delegazioni austro-ungheresi continuano ad agitare gli animi in Germania; specialmente i fogli devoti a Bismark riprendono tutto il loro astio nel combattere la politica dell' Austria.

— La squadra corazzata della Germania settentrionale, composta delle tre grandi fregate corazzate *König Wilhelm, Kronprinz e Friedrich Carl*, abbandonerà di questi giorni il porto di Kiel sotto il comando del vice-ammiraglio Jachmann e con a bordo il Principe Carlo, per eseguire un viaggio d' esercizio a Wilhemshaven, porto di guerra sulla Jahde.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
E
FATTI VARII

AVVISI MUNICIPALI

N. 7488-XV.

AVVISO

A tutto il 31 corrente è aperto il concorso ai posti sotto indicati di maestri ed assistenti in queste Scuole elementari maschili.

Chiunque intende aspirarvi dovrà produrre entro il suddetto termine al protocollo Municipale la propria istanza in bollo competente e corredata dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita;
2. Certificato medico di robusta costituzione fisica e di subita vaccinazione;
3. Patente d' abilitazione all' insegnamento a termini di legge;
4. Fedine criminali e politiche in prova dell' immunità da censure.

La nomina spetta al Consiglio, e l' eletto dura in carica per un triennio, salva riconferma per un nuovo triennio od anche a vita, ove la legale Rappresentanza del Comune lo creda opportuno.

Dalla Residenza Municipale
Udine, li 9 agosto 1869.

Il Sindaco
GROPPLERO.

Posti a cui è aperto il Concorso

N. 1. Maestro di classe III e IV presso lo stabilimento delle Grazie col soldo annuo di l. 1,600.—
» 1. Maestro di classe I e II presso lo stabilimento di S. Domenico col soldo annuo di l. 1,400.—
» 2. Assistenti col soldo annuo ognuno di l. 600.—

N. 7374-XV.

AVVISO

A tutto il corrente mese di agosto viene aperto il concorso in favore di un cittadino udinese pel godimento del beneficio legato dal benemerito fu conte Camillo Gorgo colla rendita di annue l. 135.05 e pella durata d' anni quattro.

Sarà obbligo del beneficato di percorrere gli studii legali o di medicina presso la R. Università di Padova e di riportare la rispettiva laurea.

Chiunque intende aspirare, dovrà produrre regolare istanza al Municipio corredata dalla fede di nascita, attestato di vaccinazione e degli studii precorsi, nonchè dalla cauzione di rifonder al Comune i sussidii percetti, qualora non fosse per riportare la laurea a senso della istituzione.

Dal Municipio di Udine.
li 6 agosto 1869.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

N. 7361—VII.

AVVISO

L' art. 4. del Legislativo Decreto 28 giugno 1866 N. 3018 dichiara soggetti al dazio di consumo nei Comuni chiusi i vini fatti con uve raccolte entro il perimetro daziario e le uve stesse quando siano destinati alla consumazione locale; e rimette ad apposito Regolamento il provvedere al modo di accertarne le quantità.

A norma pertanto degl' interessati si riassumono qui di seguito le discipline stabilite a questo riguardo dall' art. 49 del Regolamento promulgato col R. decreto 25 novembre 1866 N. 3351 e dagli articoli 45 e 46 delle istruzioni disciplinari approvate col Ministeriale Decreto 10 dicembre anno stesso, invitando i cittadini a rigorosamente uniformarvisi onde non incorrere nelle gravose penalità dalla Legge sancite.

a) Quei possessori che nell' ambito daziario ottengono dai loro fondi uva in quantità maggiore di 2 quintali dovranno dichiararla un mese prima del raccolto all' Ufficio centrale dell' Appalto Serravalle-Mestroni per le occorrenti verificazioni.

Tale dichiarazione dovrà presentarsi in doppio esemplare, sottoscritta dal dichiarante, e dovrà indicare:

il nome e cognome del proprietario e del conduttore del fondo;

la denominazione, estensione e coltivazione del fondo in cui vengono prodotte le uve;

la qualità e quantità approssimativa del prodotto.

L' Ufficio restituirà al producente un esemplare coll' attestato della presentazione.

b) Entro tre giorni del raccolto dovrà essere presentata una nuova dichiarazione della quantità effettiva all'Ufficio stesso, la quale dovrà, come la prima, essere sottoscritta dal dichiarante ed indicare:

il nome e cognome del proprietario e del conduttore e la denominazione del fondo;

la qualità e quantità del prodotto ottenuto;

la qualità e quantità che viene destinata alla consumazione entro l' ambito daziario;

la qualità e quantità che s' intende esportare dalla cinta, e se per questa si chieda l' immediata uscita, il deposito, o se si voglia pagare il dazio colla riserva della restituzione.

c) Per le quantità destinate al consumo in città saranno rilasciate le solite bollette di dazio colla ingiunzione di pagarlo entro tre mesi; ed all' atto del pagamento l' Ufficio ritirerà le bollette stesse sostituendole con altre definitive.

d) Trascorsi i tre mesi senza che sia fatto il pagamento, è autorizzato l' Ufficio daziario a provvedere alla esazione nei modi stabiliti per i crediti dello Stato.

e) Gli agenti daziari hanno facoltà di visitare in qualunque ora del giorno i fondi denunciati per le occorrenti verificazioni e di visitare alcuni giorni prima del raccolto anche i fondi di coloro che non hanno fatte le denuncie per accertarsi che la quantità del prodotto non sia superiore a quella indicata alla lettera *a*.

f) Avvertesi in fine che per l' art. 93 del sopracitato Regolamento le uve ed i vini prodotti nei fondi posti nella cinta daziaria senza averne fatta la preventiva dichiarazione nei termini prescritti sono considerati come introdotti in frode.

Dal Municipio di Udine
li 4 agosto 1869.

Il Sindaco
G. GROPPLERO

Società del Tiro a segno provinciale del Friuli

Doni raccolti pel 2.° Tiro a segno provinciale dalla Commissione.

Due pistole in astuccio, dono del conte Rizzardo Sbroglio.

It. L. 20, dono del Comune di Pradamano; it.l. 25 del Comune di Faedis; l. 10 del Comune di Pozzuolo; l. 20 del Comune di Mortegliano; l. 20 del Comune di Maniago; l. 30 del Comune di Cividale.

Un Calamaio in bronzo, dono del sig. Antonio Masciadri.

La Campagne d' Italie del barone di Bazancourt e La Guerra del 1866 del Rüstow, doni del sig. Paolo Gambierasi.

Una cassettina porta-zigari con con zigari, dono del dott. Francesco Cortelazis.

Una fiaschetta da caccia, dono del sig. Giuseppe Fadelli.

Un portaorologio ricamato, dono della nobile contessa Elisa Colombatti-Belgrado.

Due bottiglie Vermouth ed un vaso di cristallo specchiato, dono del sig. M. Schönfeld.

5 pezzi profumerie, dono del sig. Andrea Molinaris.

It. L. 5 dono dei sigg. Volpato e Balfani (Albergo d' Italia), it. l. 10 dono del sig. Adelardo Bearzi, l. 2 del sig. Nascimbeni Giovanni, l. 1 del sig. Battistella, l. 2 dei sigg. fratelli Andreoli, l. 2 dei sig. Pittana e Springolo, l. 2.40 dei sig. Volpe e Fior, l. 3 del sig. Commessati Luigi, l. 2 del sig. Patrizio del Negro, l. 2 del sig. Berghinz Franc., l. 1 del sig. Raimondo Jurizza; i signori Antonio Volpe, cav. Carlo Kechler, Carlo Giacomelli e Mangilli march. Lorenzo ciascuno it. l. 10.

Il deputato provinciale dottor G. B. Fabris ci trasmetteva jeri il seguente cenno a cui la decisione del Ministero (da noi pubblicata) diede già ragione.

«Possiamo assicurare il sig. Ciapetti Agente delle imposte in Codroipo che la Deputazione Provinciale conosce troppo bene i limiti della propria competenza amministrativa.

Nel segnalare al R. Prefetto il grave inconveniente prodotto dalla *voluttà* di alcuni Agenti in Provincia di infliggere multe prima dei definitivi accertamenti pei redditi di ricchezza mobile, essa si limitava a raccomandare vivamente al medesimo che fosse fatto luogo ad un vicino provvedimento.

Con ciò la Deputazione, è evidente, che non passò i limiti della propria competenza, e se l'avesso fatto creda pure il *focoso paladino delle multe*, che il R. Prefetto presidente avrebbe annullata la relativa deliberazione.

Quanto alle negative ricise contenute nel di lui articolo inserito in questo giornale per debito di imparzialità, possiamo egualmente assicurarlo che sull'oggetto delle medesime, verrà pubblicato un atto ufficiale che non vi è punto in coincidenza ma che serve a smentirle ampliamente.

G. B. FABRIS.

A mezzo postale ci pervennero le seguenti domande, di cui facciamo la girata a chi di ragione:

Vorrei ch' Ella, egregio sig. Direttore, a mezzo della pubblica stampa facesse le seguenti domande alla Società ferroviaria dell' Alta Italia:

Perchè nelle Stazioni non si calcola la differenza che corre fra la carta monetata e l' argento e l'oro, mentre ciò si fa benissimo in Austria, dove adesso si valutano i fiorini di argento a soldi 120 l' uno?

Perchè non si vuol ricevere la moneta austriaca, mentre nelle Stazioni austriache si riceve la moneta italiana e senza alcuna perdita?

Perchè non si istituisce adunque un cambia-valute presso ciascuna Stazione ferroviaria e non prendere per il collo i passeggeri, i quali trovandosi per combinazione senza moneta italiana, sono nell' alternativa o di far a meno di viaggiare o di spendere i fiorini a sole it.L. 2.40, se vengono per puro piacere ricevuti dal bigliettinajo?

Domando ora a Lei, sig. Direttore, se questo sia il modo di incoraggiare il commercio, e domando infine perchè l' Autorità competente non vi mette di mezzo?

Suo dev. C. D. B.

Sull'orribile assassinio, di cui facemmo un cenno nel nostro numero di lunedì, l'*Opinione* reca la seguente corrispondenza da Napoli:

Un lugubre dramma si è compiuto nella notte del 5 al 6 sul tratto della ferrovia che corre da Caserta ad Isoletta. La triste storia, sebbene ieri a sera fosse conosciuta per disteso da pochissimi, pure quel tanto dell'accaduto che ne davano i giornali, aveva bastato per impressionare dolorosamente la popolazione.

Io vi racconterò per disteso ed anche nei suoi più minuti particolari l'accaduto, onde evitare così che si propaghino voci erronee in proposito, come non di rado avviene, sopratutto in questi tempi di straordinaria leggerezza, quando trattasi della riputazione altrui.

La contessa Cattaneo aveva avuto qualche mese addietro una relazione amorosa col sottotenente dei lancieri Vittorio Emanuele, signor Negro. La cosa era andata tant'oltre da convertirsi in vera passione, con tutti i furori della gelosia per parte del secondo, il quale aveva il comodo di vedere la Cattaneo per essere egli allora in aspettativa, e trovavasi la medesima separata del marito e rifugiata in casa della famiglia Negro, con cui la legavano stretti vincoli di amicizia.

Richiamato al servizio l'amante, pare che essa, sulle istanze di lui, si decidesse a venire a Napoli. Altri, invece, dicono che essa vagheggiasse l'idea di ricongiungersi col marito e che prima volesse ricuperare certe lettere e carte compromettenti che si trovavano presso il Negro.

Checchè ne sia, la contessa venne a Napoli e fu ammessa e presentata in qualche famiglia della aristocrazia, talchè doveva essa andare ai bagni d'Ischia con una delle nostre distinte dame, progetto che non potè effettuarsi stante la poca salute di questa ultima, che le impedì, per consiglio dei medici, di fare uso di quelle acque termali.

Durante il tempo passato a Napoli, la contessa rivide parecchie volte l'ufficiale, e pare che sia dietro le vive istanze di esso, che s'inducesse di affittare una casetta a S. Paolo, piccolo villaggio di circa 2500 anime, distante un 5 a 6 miglia da Nola, ove il reggimento Vittorio Emanuele teneva guarnigione da oltre due anni.

La relazione tra l'ufficiale e la contessa se non ripresa in tutto quell'abbandono dei primi tempi, si continuò tuttavia con una palese intimità, unita beh sovente a quistioni di gelosia, le quali andavano qualche volta al di là di quanto un uomo d'onore possa permettersi con una signora, anche quando sianvi state, o vi corrano ancora delle relazioni più che intime.

Oltre il Negro, erano pure ammessi in casa altri ufficiali e signori La contessa non pare avesse con alcuno di essi delle particolari deferenze. Ciò non di meno lo spirito irrequieto ed ombroso del Negro facevagli concepire vivo sospetto di predilezione per un giovane suo compagno di reggimento, talchè soventi ne moveva aspro rimprovero alla contessa.

Le cose andarono tant'oltre che questa per liberarsi dalle continue molestie dell'ufficiale fu costretta ad interdirgli la sua abitazione. Ciò accrebbe maggiormente i furori di gelosia dell'ufficiale, il quale tentò più volte di penetrare di nascosto in casa per sfogare su di essa l'ira sua. Ma la cosa non era troppo facile, perchè vi si faceva buona guardia. Due volte però riuscì nel suo intento ed allora la scena dovette essere violentissima, perchè la contessa, una volta colle chiome sparse sulle quali pareva che il Negro avesse osato portare la mano, ed in camicia, corse fuori di casa gridando *soccorso ed aita*. Un'altra volta quella signora vi fu minacciata di pugnale ed ebbe anche a riportarne una lieve ferita nel viso.

Queste scene minacciando di terminare nel modo il più luttuoso, anche perchè il Negro non si tratteneva punto dal minacciarla nella vita, indussero la contessa a lasciare S. Paolo, e ritornare in Piemonte, tanto più poi dacchè il reggimento V. E. in questi giorni cangiava guarnigione e da Nola si portava a Napoli; per cui essa sarebbe rimasta isolata in quel paese da essa poco conosciuto.

Accompagnata o, per meglio dire, scortata dagli ufficiali Viale e Veglio, dello stesso reggimento, nonchè dal conte Augusto Pandolfi Pareto, emigrato romano, che, avendo in quel corpo molti amici, passava a Nola gran parte del suo tempo; la contessa giungeva in Napoli nella giornata del 5, e vi prendeva alloggio all'*Hôtel de Genève*, raccomandando in special modo all'albergatore di non lasciar salire da lei un ufficiale del regg. V. E. che dichiarasse di chiamarsi Negro. Malgrado questa proibizione, pare che il Negro riuscisse a forzare la consegna ed a salire dalla Cattaneo, con la quale avrebbe avuto un vivo diverbio. Il Negro era giunto pur egli nel mattino a Napoli col suo squadrone. Penetrato il disegno della contessa di partire nella sera stessa coll'ultimo treno per Firenze, delle 11 e 15, svestiva l'uniforme e, indossati abiti più che dimessi da borghese, portavasi alla stazione, ed ivi, poco dopo, vedeva giungere la Cattaneo coi suddetti tre cavalieri di scorta, i quali tutti prendevano posto in un vagone di prima classe. Egli prendeva allora un biglietto di terza, ove si nascondeva agli occhi di tutti. Giunto il treno a Caserta, i due ufficiali ed il sig. Pandolfi-Pareto, credendo d'avere abbastanza guarentita da ogni pericolo la contessa, discendevano e la salutavano, augurandole felice viaggio. Essa appena rimase sola in vettura, fosse presentimento o per guarentirsi della fresca impressione dell'aria della notte, fece alzare tutti i cristalli della vettura. Nessuna cosa, durante il viaggio, potè lasciar supporre nel guardaconvogli e nei viaggiatori che in quel compartimento si fosse compiuto un dramma dei più sanguinosi.

All'arrivo del convoglio ad Isoletta fu trovato il cristallo di destra del vagone della contessa sfrantumato ed essa distesa per terra freddo cadavere in un lago di sangue con una palla di revolver in un occhio. L'arma trovossi ai suoi piedi. Figuratevi l'orrore di la situazione. Quel cadavere pesava come lenzuolo funebre su tutti. Il delegato di pubblica sicurezza di guardia al confine, fece tosto praticare su tutti i viaggiatori le più minute investigazioni, ma senza costrutto, poichè l'assassino dopo il colpo era disceso alla prima stazione e di là pei campi aveva cercato di guadagnare il confine pontificio. Pare che egli approfittando di un momento in cui il convoglio aveva una tratta lunga da fare e che andava con molta velocità, sia uscito dalla sua vettura, ed andando per la banchina esteriore del convoglio sia riuscito alla vettura in cui stava la contessa. Ivi trovato il cristallo alzato l'avesse rotto col calcio del revolver. Al rumore accorsa l'infelice e ravvisato l'antico suo amante, abbia cercato istintivamente di farsi riparo colle mani verso il foro prodotto nel cristallo, poichè fu trovata colle mani tagliate dai vetri in più parti.

Allora il Negro, acciecato dal furore, pare che abbia diretto il colpo di revolver, il cui proiettile, colpendola in un occhio, la rese all'istante cadavere. Saputosi il fatto a Napoli, immediatamente le autorità, politica e militare, si posero d'accordo per le opportune investigazioni, ed il generale Pettinengo poche ore dopo sapeva a puntino ogni cosa, che comunicava all'autorità inquirente. Il Negro non è più comparso al reggimento, e tutto dà a supporre che, se non si è fatto saltare le cervella in qualche punto dirupato del confine, abbia tentato di passare sul territorio pontificio.

L'impressione fu vivissima, ve lo ripeto, fra il pubblico, ma più fra l'ufficialità di cavalleria, che avevano poco prima veduto vispa ed allegra quella giovane ed elegante signora.

Statistica giudiziaria. Siamo informati che nel ministero di grazia e giustizia siasi ripreso il lavoro, da molti anni interrotto, della statistica giudiziaria, e che da qualche tempo siano stati già spediti a tutti gli uffizi giudiziari del Regno i moduli per la materia penale accompagnati da schiarimenti e raffronti, e che tra non molto saranno spediti quelli della civile.

I moduli già partiti sono per tutte le magistrature 10: essendovene tre per le Cassazioni, 3 per le Corti d'appello, 6 per quelle d'Assise, 4 pei tribunali, uno per le preture e due per gli uffici di pubblico ministero presso il tribunale e la Corte. E in essi moduli si richiedono tutti i ragguagli intorno al procedimento, alle diverse pene applicate ai rei, ai vari reati commessi e alle qualità delle persone condannate: essendo stato necessario per le pene e pei reati modificare le richieste dei moduli e le relative istruzioni, secondo le due legislazioni penali vigenti nella Toscana e nel resto del Regno.

Sperasi che la magistratura risponda con diligenza e sollecitudine alle richieste del ministero; e così se l'attuale guardasigilli vorrà interessarsi per questo servizio quanto il suo antecessore, si potranno al principio dell'anno prossimo avere i dati di fatto indispensabili per lo studio di qualunque riforma di codici, d'organici, di circoscrizioni.

Teatro Sociale. Questa sera, ore 8 1/2, rappresentazione della grande opera-ballo *Marta* del M.° Flotow.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 corrente contiene:

1. Un decreto del 12 luglio, preceduto dalla relazione del ministro della pubblica istruzione a S. M. il Re, con il quale agli attuali insegnanti dei licei e dei ginnasi governativi, sprovvisti di titoli legali d'idoneità, sono aperte per tutto il triennio 1870-71-72 sessioni straordinarie di esami pel conferimento del diploma di abilitazione. A questo esame saranno ammessi tutti quelli tra i suddetti insegnanti che avranno almeno tre anni d'esercizio nell'insegnamento al quale chiedono di essere abilitati.

Le Commissioni speciali per tali esami saranno stabilite nelle città di Firenze, Napoli, Torino e Venezia, e verranno nominate dal Ministro sopra proposta del Consiglio superiore di pubblica istruzione.

2. Un R. decreto del 12 luglio, preceduto dalla relazione del ministro della pubblica istruzione a S. M. il Re, con il quale il Consiglio superiore di pubblica istruzione sarà sempre sentito in tutti quei casi nei quali si debbono applicare, per la nomina di professori, le disposizioni contenute nelle leggi sopra citate, ai rispettivi articoli 210, 19 e 7.

3. Un decreto del ministro della pubblica istruzione, in data del 1° agosto, con il quale è nominata una Commissione incaricata di proporre i modi coi quali il ministero della pubblica istruzione possa efficacemente contribuire al prosperamento delle scuole italiane all'estero.

— La *Gazzetta Ufficiale* del 9 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 4 luglio con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame, deliberato dalla Deputazione provinciale di Perugia.

2. Disposizioni relative ad uffiziali del corpo di stato maggiore.

CORRIERE DEL MATTINO

— I giornali spagnuoli si esprimono assai vivamente contro il governo francese, al quale rimproverano di non internare gli emigrati carlisti e isabellisti così facilmente, come internava gli spagnuoli liberali, quando Isabella regnava sulla penisola.

— Leggesi nei giornali di Napoli:

È partita la squadra americana. Essa, come anche la squadra inglese, verranno a svernare in Napoli, probabilmente all'epoca dello sgravio della principessa di Piemonte.

— Se siamo bene informati (scrive l'*Economista d'Italia*) crediamo sapere che i preventivi del Ministro delle finanze assicurano completamente il pagamento dei *coupons* della rendita, che vanno a scadere col 1° di gennaio prossimo venturo.

— L'*Imparcial* dice che Don Carlos Borbone fa grandi sforzi, ma invano, per indurre Cabrera ad assumere la direzione del moto assolutista.

— Il *Public* smentisce la notizia che siano stati proposti molti emendamenti al *Senatus-consulto*. Finora non ve ne sarebbe che uno del barone de Brëmer, chiedente che la scelta del presidente eletto dal corpo legislativo sia sottoposta all'approvazione dell'Imperatore, e che il presidente presti giuramento all'Imperatore.

— Il signor avvocato Mazzoni avendo annunziato la morte del compianto patriotta fiorentino Dolfi al generale Garibaldi, n'ebbe in replica la seguente lettera:

Caprera, 2 agosto 1869.

Caro Mazzoni,

Dite alla signora Dolfi che io amavo l'illustre suo sposo come un fratello; e che sarei ben fortunato se la famiglia volesse considerarmi come uno dei suoi, il Memo come suo padre adottivo.

Vostro *G. Garibaldi.*

— A schiarimento di un nostro telegramma riproduciamo integralmente quanto scrive il *Constitutionnel*:

« L'imperatore si reca il 12 corrente al campo di Châlons. S. M. vi rimarrà pel giorno della sua festa.

« La partenza dell'imperatrice (e non dell'imperatore come fu erroneamente stampato) e del principe imperiale è fissata al 24 agosto. S. M. dapprima andrà a Lione, poscia a Tolone, ove s'imbarcherà per la Corsica. L'imperatrice e il principe imperiale ritorneranno in seguito a Tolone, di là muoveranno per Chambéry e quindi in Isvizzera. Finalmente l'imperatrice, sola, s'imbarcherà a Venezia per recarsi a Costantinopoli. »

— Leggesi in un carteggio della *Perseveranza*:

Ho veduto lettere scritte da Taranto, nelle quali si parla della cresciuta attività, con la quale si procede nei lavori di costruzione della linea ferroviaria che, costeggiando le sponde del mar Jonio, andrà fino a Reggio e congiungerà l'ultima Calabria con l'Italia mediana e con la superiore. Domenica ventura sarà aperta al pubblico la linea da Taranto a Trebisaccie, che dista pochi chilometri da Rossano in provincia di Cosenza. E poi dicono che non si è fatto niente, che non si fa niente!

Chi avesse detto, qualche anno fa, a tempi del Borbone, che un calabrese si sarebbe posto in vagone a Rossano quest'oggi e l'indomani si sarebbe trovato a Firenze, sarebbe stato trattato da matto: eppure oggi ciò che pareva follia allora è realtà palpabile e quotidiana. Questa unità italiana dunque ha anco sotto l'aspetto degli interessi materiali servito a qualche cosa. Ciò che dico è assai ovvio: ma poichè tanti sembrano esserne dimenticati, non è inutile ricordarlo.

— Il seguente brano è tolto da una corrispondenza fiorentina della *Perseveranza*:

Vi ripeto quello che credo avervi già scritto: deliberazioni importanti non ve ne saranno per ora. Con la chiusura della sessione il Gabinetto spera di avere anche chiuso quell'infelice periodo di politica rabbiosa e dissennata, che ha menato in giro i cervelli alla caccia di fantasime vane e ingannatrici. Verrà giorno in cui sarà il caso di vedere se il Ministero abbia fatto tutto quello che era in suo potere per arrestare o rallentare almeno nel suo corso la torbida fiumana: e se egli non si sia per avventura troppo presto scoraggito delle sistematiche ostilità di una Camera, in cui non era più possibile, negli ultimi mesi, distinguere i partiti fra loro. Ma cotesto sarebbe ora uno studio sterile: e importa piuttosto far voti, ardentissimi voti, perchè il Ministero riesca a guadagnare il tempo perduto, e ammannire un piano finanziario che innanzi tutto soddisfaccia l'opinione pubblica, e ottenga nella Camera una maggioranza di suffragi bastante ad assicurarne il successo.

Dirvi che senza risolvere con sollecitudine il problema finanziario è lasciare in forse la stabilità di tutto il nostro edifizio, è dirvi cosa che sta scritta oramai anche sui boccali di Montelupo. Ma bisogna anche cansare il pericolo che il paese dimentichi l'urgenza, la necessità, starei per dire la terribilità di questo pauroso problema finanziario, dietro al quale corriamo da tanti anni con lena affannata, e non arriviamo mai ad afferrarlo per le corna e risolverlo. Conseguenza, anche cotesto oblio, della distrazione a cui furono assoggettate per tanto tempo le menti in Italia: e tale da doverne ringraziare coloro i quali, per dar polvere negli occhi alla gente, si arrabattano a formare la lega degli uomini onesti.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 11 agosto

Firenze, 10. La *Gazzetta Ufficiale* dice: Appena giunse la notizia dei fatti di Sebenico, ove parte dell'equipaggio del *Monzambano* fu soggetto ad una inqualificabile aggressione e a gravi violenze, tra il Governo del Re ed il Gabinetto di Vienna scambiaronsi opportuni ufficii, perchè, messi in chiaro con esattezza i fatti e le loro cause, fossero puniti i colpevoli e data conveniente soddisfazione per l'offesa e per i danni arrecati.

Il Governo Austriaco prese immediatamente l'iniziativa dei necessari provvedimenti inviando a Sebenico truppe di rinforzo e un Commissario speciale per procedere ad un'Inchiesta. Inoltre espresse al Governo del Re il suo rammarico pel deplorevole avvenimento.

Segue quindi la narrazione dei fatti.

La *Gazzetta* constata che un solo marinaio venne ferito, e molti contusi.

La *Gazzetta* termina dicendo che il Capitano distrettuale non mancò di recarsi subitamente, anche a nome delle altre Autorità locali, a fare convenienti scuse. Le cause dell'avvenimento, secondo la maggior parte dei giornali locali, sarebbe la rivalità tra due partiti che dividono Sebenico.

Trieste, 10. Oggi, le operazioni della leva furono sospese, rifiutando i cittadini di presentarsi in seguito alla mancanza dei *territoriali*. La folla percorre la città cantando. Presso il corpo di guardia fu disarmata e ferita una guardia di polizia.

Notizie di Borsa

VIENNA	9	10
Cambio su Londra . . .	—.—	—.—
LONDRA	**9**	**10**
Consolidati inglesi . . .	93. —	92.7/8

FIRENZE, 10 agosto

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 57.80; den. 57.75, fine mese Oro lett. 20.51; d. 20.50; Londra 3 mesi lett. 25.74; den. 25.70; Francia 3 mesi 103.—; den. 102. —; Tabacchi 447.20; 446.—; Prestito nazionale 82.35 —.— Azioni Tabacchi 670.50; —.—.

PARIGI	9	10
Rendita francese 3 0/0 . .	72 25	73.47
» italiana 5 0/0 . .	56.35	56.30
VALORI DIVERSI.		
Ferrovie Lombardo Veneto	553	558
Obbligazioni » »	244.75	246.—
Ferrovie Romane	51.—	51.—
Obbligazioni »	131.50	130.50
Ferrovie Vittorio Emanuele	159.70	160.—
Obbligazioni Ferrovie Merid.	166.50	166.—
Cambio sull'Italia . . .	12.3/4	3.—
Credito mobiliare francese . .	218.—	221.—
Obbl. della Regia dei tabacchi	435.—	433.—
Azioni » »	658.—	655.—

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 11 agosto.

Frumento	it. l. 11.45 ad	it. l. 12.25
Granoturco	» 6.—	» 6.15
Segala	» 6.80	» 7.35
Avena al stajo	» 7.75	» 8.—
Orzo pilato	» 14.75	» 15.20
Orzo da pilare	» 7.80	» 8.20
Saraceno	» —.—	» 8.80
Sorgorosso	» —.—	» 4.20
Miglio	» —.—	» 11.10
Lupini	» —.—	» 6.40
Fagiuoli comuni	it.L. 7.—	it.L. 8.—
» carnielli e schiavi	» 11.20	» 12.—
» bianchi	» —.—	» —.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Condirettore*

N. 2528 — D. V.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Avviso di Licitazione.

Non riuscito, per mancanza di offerenti, l'esperimento d'asta indetto coll'Avviso 19 Luglio p. p. N. 2318 fu stabilito dietro autorizzazione della R. Prefettura di procedere all'appalto dei lavori di ammobigliamento del Collegio Uccellis in questa Città, mediante privata licitazione a norma delle prescrizioni contenute nel Regolamento sulla Contabilità Generale approvato con Reale Decreto 25 Novembre 1866 N. 3391, ferme le seguenti condizioni:

Art. 1. L'Appalto avrà luogo in dettaglio per lotti, sul dato peritale

a. di L. 3131,21 per lavori di falegname in bianco
b. » 4396,37 id. id. rimessajo
c. » 5764,23 id. id. di tappezziere
d. » 2983,30 per fornitura biancheria da camera, da tavola e da cucina
e. » 1397,50 per lavori di fabbro-ferrajo
f. » 687,50 per fornitura articoli di rame.

Art. 2. La licitazione sarà tenuta sopra offerte segrete in iscritto, la cui apertura seguirà nell'Ufficio di questa Deputazione provinciale nel giorno di martedì 17 corrente alle ore 12 meridiane precise, e dopo la lettura delle offerte presentate per ogni singolo lotto saranno a norma dell'Art. 89 del succitato Regolamento invitati i concorrenti a fare un'ulteriore miglioramento dell'offerta più vantaggiosa presentata; in seguito a che, se il risultato riuscirà conveniente, sarà senz'altro aggiudicata l'Impresa seduta stante.

Art. 3. Le offerte dovranno essere concretate in modo da indicare chiaramente in cifre ed in lettere il ribasso percentuale sul prezzo peritale, e dovranno esprimere anche esternamente il cognome e nome dell'offerente, il lotto, al quale si riferisce l'offerta, e l'ammontare del deposito cauzionale, che dovrà corrispondere ad un decimo dell'importo di perizia.

Art. 4. Tutte le altre condizioni dell'appalto sono indicate nel Capitolato 30 Giugno anno corrente, ostensibile presso la Segretaria di questa Deputazione provinciale.

Art. 6. Le spese per bolli e tasse inerenti al Contratto, meno la copia di quest'ultimo, stanno a carico dell'Impresa.

Udine li 4 Agosto 1869

per il R. Prefetto Presidente
MANFREDI.

Il Deputato provinciale *G. Malisani* — Il Segretario *Merlo.*

4.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

Provincia di Udine Comune di Pontebba

Avviso pei fatali 3

All' Asta odierna per la vendita di N. 1500 Piante resinose del Bosco Glagas di cui l' Avviso 7 Luglio 1869 regolarmente pubblicato, l' aggiudicazione è seguita a favore del sig. Buzzi Giovanni di Malborghetto al prezzo di L. 11.52 per ogni pianta da Oncie XII ed assortimenti in proporzione.

Resta però ancora libero a chiunque di presentare a questo Municipio sino alle ore 12 meridiane del giorno 18 corrente un' offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera, accompagnandola col prescritto deposito di L. 16,000.—

Oltrepassato il termine stabilito senza che siano prodotte regolari offerte di aumento l' Asta sarà definitivamente aggiudicata al sig. Buzzi Giovanni suddetto.

Dall' Ufficio Municipale di Pontebba
Addì 3 Agosto 1869.

Il Sindaco
GIOV. LEONARDO DI GASPERO

La Giunta
Buzzi Andrea
Brisinello Luigi

Il Segretario
Mattia Buzzi

N. 1168-I. 3

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Ovaro

AVVISO DI CONCORSO

Il sottoscritto in conformità alla deliberazione di questo Comunale Consiglio in data 29 Maggio 1869 N. 708 apre il concorso al posto di Segretario Municipale retribuito coll' annuo emolumento di lire 800.— pagabili in rate mensili posticipate, col carico a sue spese di tutti gli oggetti occorrenti all' Ufficio Municipale meno li stampati.

I signori aspiranti presenteranno le loro domande in carta da bollo al sottoscritto entro il giorno 12 Novembre bre 1869 corredandole dei seguenti documenti:

1° Fede di nascita;
2° Attestato di moralità;
3° Certificato di sana costituzione fisica e d' innesto del vaiuolo;

La nomina spetta al Consiglio e la persona che sarà eletta dovrà entrare in servizio per il giorno 1° Gennaio 1870.

Dato a Ovaro addì 3 Agosto 1869.

Il Sindaco
F. TAVOSCHI

Il Segretario
Michiele De Corti

N. 687-II. 3

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Maniago

COMUNE DI CLAUT

Avviso di concorso

A tutto il 30 Settembre p. v. viene aperto il Concorso ai posti di G. Boschi Comunali coll'annuo assegno di i.L. 362.74 ed al posto di Cursore comunale coll' annuo assegno di i. L. 172.84 pagabili in rate trimestrali postecipate.

Gli aspiranti produrranno a questo Municipio entro il termine soprafissato le loro regolari istanze corredate dalli voluti documenti a norma delle vigenti Leggi.

La elezione e nomina spetta al Consiglio Comunale, e le persone nominate dovranno assumere le proprie doverose incombenze a stretto termine di Legge.

Dal Municipio Comunale di Claut
li 3 agosto 1869.

Il Sindaco
DE FILIPPO AGOSTINO

Il Segretario
A. Filipputti

ATTI GIUDIZIARII

N. 3465 3

EDITTO

Si rende noto che nelli giorni 9 e 16 settembre e 14 ottobre p. v. sempre dalle 10 antim. alle ore 2 pom. seguiranno in questa residenza pretoriale tre esperimenti d' asta ad istanza del D.r Giuseppe Mazzoni di Caneva rappresentato dall' avv. D.r Ovio contro Francesco Pizzinato q.m Tiziano villico di S. Michiele dei sotto descritti immobili, alle seguenti

Condizioni

1. Nel primo e secondo incanto l' immobile non potrà essere venduto che a prezzo di stima o superiore alla stessa.

Nel terzo incanto l' immobile stesso verrà alienato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima semprecchè possano venire soddisfatti tutti i creditori prenotati sino al valore di stima.

2. Nessuno potrà farsi oblatore all' asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima; il solo esecutante nè sarà esente.

3. Il deliberatario entro giorni 30 dalla delibera dovrà, imputato il decimo di cui l' articolo 2.° versare nella cassa dei depositi e prestiti il prezzo di delibera tranne l' esecutante che sarà libero di trattenerselo sino alla concorrenza del capitale e spese di cui la giudiziale convenzione 9 gennaio 1867 n. 175, e spese esecutive liquidabili dal giudice detratto quanto l' esecutante avesse percepito dalla precedente esecuzione a mobili; e sarà tenuto soltanto a depositare nel termine surriferito l' eventuale eccedenza.

4. Nessuna garanzia viene accordata al deliberatario per pesi e pubbliche imposte che gravitassero l' immobile al momento della delibera.

5. Effettuato il versamento del prezzo di cui sopra verrà emesso a favore del deliberatario, il decreto di aggiudicazione.

6. Mancando poi il deliberatario di adempiere la condizione indicata all' art. 3.° si aprirà l' incanto a tutto suo rischio e pericolo.

7. Le spese posteriori alla delibera, compresa la tassa di commisurazione pel trasferimento della proprietà staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degl' Immobili.

In censo stabile di Sacile il n. 2952 arat. arb. vit. di pert. cens. 10.28 rend. l. 27.55.

In map. di Caneva censo stabile n. 3263 arat. arb. vit. di pert. cens. 10.63 rend. l. 33.42 stimati it. l. 3300.

Si affigga all' albo pretoreo, nei soliti luoghi in questa città, nel Comune di Caneva e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile, 17 luglio 1869.

Il R. Pretore
RIMINI.

Bombardella Canc.

N. 6129 3

EDITTO

Si fa noto che dietro istanza esecutiva di Luigia De Rio di Artegna contro il debitore Domenico Urbano pure di Artegna e dei creditori iscritti avrà luogo in questa Pretura nei giorni 9 e 23 settembre ed 11 ottobre 1869 sempre dalle ore 10 ant. alle 2 pom. un triplice esperimento d' incanto per la vendita delle realità sotto indicate alle seguenti

Condizioni

1. L' unico lotto sarà venduto all' ultimo offerente senza alcuna garanzia della parte esecutante, nello stato attuale di compossesso e di comproprietà e precisamente per una quarta parte indivisa.

2. Nel primo e secondo esperimento non potrà essere venduto che a prezzo superiore alla stima, nel terzo anche a prezzo inferiore, purchè sufficiente a coprire i creditori inscritti fino alla stima.

3. Ogni aspirante all' asta dovrà depositare it. l. 81.00 a cauzione della sua offerta; dispensata da ciò la sola esecutante. Il deposito sarà reso ai non deliberatarj.

4. Il prezzo di delibera, computato in esso il fatto deposito, dovrà essere versato entro 14 giorni dalla delibera alla R. Pretura; ne sarà dispensata la sola esecutante che potrà trattenerlo, fino al giudizio d' ordine, limitatamente però ai suoi crediti specificati nella seguente condizione; il di più lo verserà anche essa alla R. Pretura come sopra.

5. Il prezzo di delibera che a termini della condizione quarta venisse versato alla R. Pretura sarà passato da essa all' esecutante fino alla concorrenza del suo capitale, d' un triennio d' interessi e di tutte le spese della presente esecuzione: ed inoltre del capitale ed interessi di cui la prenotazione 19 febbraio 1867 n. 1508 della R. Pretura di Gemona, inscritta nei registri ipotecari di Udine li 27 febbraio stesso al n. 826 volume 720; finchè lo detenga fino al giudizio d' ordine. L' eventuale civanzo sarà dalla R. Pretura versato presso l' agenzia di Gemona della Banca del Popolo di Firenze, a disposizione degli aventi diritto.

6. Mancando il deliberatario all' adempimento degli obblighi sopra specificati perderà il fatto deposito e gli stabili saranno reincantati a tutto suo rischio.

7. Provando invece il deliberatario l' adempimento degli obblighi stessi potranno ottenere esecutivamente al protocollo di delibera tanto l' aggiudicazione in comproprietà quanto l' immissione nel compossesso sul quoto di stabili deliberati: ed avrà facoltà di farne seguire la voltura al proprio nome nei registri censuarj.

8. Le spese dell' asta, le imposte scadute dopo di essa, le tasse e contribuzioni gravanti il quoto di stabili subastato, ed il suo trasferimento di proprietà, tutto starà a carico del deliberatario.

9. Il vincolo di feudo censuario esistente su parte dei beni esecutati rimane fermo ed impregiudicato. in quanto sia efficace.

Beni da subastarsi.

Lotto unico. La quarta parte indivisa dei seguenti stabili in pertinenze e map. di Artegna n. 789 pert. cens. 4.44, 827 pert. cens. 1.36 834 pert. 0.89, 1784 pert. cens. 1 45, 1854 pert. cens. 0.08, 3489 pert. cens. 1.51, 3490 pert. cens. 1.40, 1766 pert. cens. 0.29, 1767 sub. 2 pert. cens. 0.00 rend. l. 5 40 stimato in complesso it. l. 3206.77 e quindi per la quarta parte che viene venduta all' asta it. l. 801.69.

Si pubblichi nell' albo pretoreo, nella piazza di Artegna e Gemona e s' inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 17 luglio 1869.

Il R. Pretore
RIZZOLI

Sporeni Canc.

N. 5352 1

EDITTO

La R. Pretura in Cividale rende noto che in evasione al protocollo 10 maggio 1869 a questo numero erettosi in seguito al decreto 28 gennaio anno corr. n. 866 emesso sopra istanza dell' eredità del fu Prete Valentino Zorzini esecutante, contro Stefano Juscigh fu Giuseppe esecutato nonchè contro i creditori iscritti in essa istanza rubricati, ha fissato li giorni 11, 18 e 25 settembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. per la tenuta nei locali del suo ufficio del triplice esperimento d' asta per la vendita delle realità in calce descritte alle seguenti

Condizioni

1. Ogni lotto sarà venduto separatamente, e per lotto s' intende la cosa o cose che vengono descritte sotto uno stesso ed unico numero progressivo, come in seguito.

2. Gli oblatori per essere ammessi ad offrire, dovranno depositare previamente a mani della Commissione che terrà l' asta, il decimo del valore, che al lotto per cui offrono viene attribuito dalla stima giudiziale, avvenuta in ordine al decreto 9 maggio 1856 n. 5455, il qual valore è per ogni lotto, attribuitogli rispettivamente come in seguito.

3. Ai due primi esperimenti d' asta non avrà luogo delibera a prezzo inferiore a detta stima, ed al terzo avrà luogo la delibera a qualunque prezzo, sempre che valga al pagamento di tutti i creditori prenotati sul lotto da deliberarsi.

4. Il prezzo intero di delibera dovrà depositarsi in seno della R. Tesoreria Provinciale Udine entro giorni venti dall' intimazione al deliberatario del decreto approvante la delibera; nel caso di difetto sarà questa irremissibilmente nulla il deliberatario perderà il deposito fatto in ordine alla condizione al n. 2, e questo deposito avrà la sorte della somma ricavabile dalla nuova subasta od alienazione.

5. A chi risulterà minor offerente, verrà restituito all' istante il suo deposito; il deliberatario poi potrà levare il proprio allora soltanto, e dopo che avrà depositato intero il prezzo giusta la condizione sub. n. 4.

6. Ogni realità stabile s' intenderà venduta nello stato in cui sarà per trovarsi al momento in cui il deliberatario otterrà la relativa immissione giudiziale nel possesso.

7. Qualunque fossero le evenienze, lo esecutante non sarà tenuto ad alcuna responsabilità o garanzia verso chi risulterà deliberatario.

Descrizione delle realità da vendersi all' asta site in pertinenze di Clastra.

1. Cantina con fenile superiore, ed aderente cortile in mappa al n. 4682 di pert. 0.19, rend. l. 2 88, tra i confini a levante strada, ed oltre Juscigh Valentino q.m Stefano, mezzodì Ditta esecutata col terreno in mappa al n. 4721, ponente strada Comunale, Settentrione strada, ed oltre Juscigh Valentino q.m Stefano, alle quali realità stabili fu attribuito il valore di al. 913.06.

2. Coltivo da vanga arb. vit. detto Nacineccla h in map. al n. 5302 di pert. 1.10, rend. al. 1.61, tra li confini a levante Gus Giuseppe q.m Bortolo, mezzodì e settentrione strada. ponente Juscigh Valentino q.m Stefano, alla quale realità fu attribuito il valore nella stima giudiziale di al. 245.08.

3. Coltivo da vanga arb. vit. detto Zurat in map. al n. 5202 di p. 0.46, rend. al. 0.99, tra li confini a levante e settentrione strada, mezzodì Vogrigh Giovanni q.m Giacomo, ponente Juscigh Valentino q.m Stefano, alla quale realità stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di al. 116.40.

4. Coltivo da vanga arb. vit. con gelsi detto Nacobu, descritto in map. al n. 4655 di pert. 0.39, rend. al. 0:39, tra li confini a levante e ponente Caucigh Antonio q.m Stefano, mezzodì strada, ed oltre la Ditta esecutata, settentrione Fon Andrea e fratelli q.m Pietro, alla quale realità stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di al. 108.08.

5. Coltivo da vanga arb. vit. con porticella e prato detto Ucruzach, e Madriozuci-Upolizach descritto in mappa alli n. 4730 e 4737 di pert. 8.07, rend. al. 6.42, tra i confini a levante Vogrigh Sacerdote Giovanni di Giovanni, e Juscigh Valentino q.m Stefano, mezzodì Troppina Giacomo q.m Giuseppe, ponente Juscigh Valentino q.m Giuseppe, e settentrione strada, ed oltre la Ditta esecutata, e parte Caucigh Antonio q.m Stefano, alla quale realità stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di al. 1715.55.

6. Prato detto Ucacuagni descritto in map. al n. 5208 di pert. 1.45, rend. al. 1.04, tra i confini a levante strada campestri, ed oltre Vogrigh Valentino q.m Stefano, mezzodì Juscigh Valentino q.m Stefano, ponente Rugo, settentrione Chiesa di S. Bortolomio di Clastra, alla quale realità stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di al. 82.24.

7. Prato detto Uffittuzzi descritto in map. al n. 4316 di pert. 1.75 rend. al. 0.74, tra i confini a levante Corredigh Giuseppe, mezzodì Juscigh Valentino q.m Stefano, ponente eredi q.m Pietro Corredigh, e settentrione Vogrigh Giuseppe e fratelli q.m Francesco alla quale realità stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di al. 145.48.

8. Prato detto Zannau, descritto in map. al n. 4312 di pert. 2.27 rend. al. 0.95 tra i confini a levante Valentino q.m Valentino Vogrigh, mezzodì Gariup Giuseppe q.m Giuseppe, ponente Trusguach Filippo q.m Andrea e Rueli Valentino q.m Valentino, settentrione Juscigh Valentino q.m Stefano, alla quale realità stabile fu attribuito nella stima giudiziale il valore di al. 122.04.

Dalla R. Pretura
Cividale li 21 giugno 1869.

Il R. Pretore
SILVESTRI

Sgobaro.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna